CREDITO APERTO

Periodico di informazione e cultura locale - Anno XVII - N. 44 - dicembre 2012

Sped. in abbonamento postale 45% - art. 2/20 Legge 662/95 - DCI PADOVA

Una mostra per Ugo Valeri

Studenti premiati

Le baruffe di Goldoni

Da Chioggia negli oceani

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Festa all'Arena di Milano, matita, tempera e acquarello su cartoncino incollato su tela, 46 x 60 cm, collezione privata

INDICE

4 MOSTRE — Ugo Valeri, genio ribelle

7 ANNIVERSARI — Carabinieri "di casa" trent'anni al servizio

8 CREDITO COOPERATIVO — La nuova campagna di comunicazione

9 PREMIO LIBRAIO — L'amore per i libri anche in un premio

10 STUDENTI — Riconoscenza condivisa per la voglia di sapere

12 BCC FACTORING — Incassare i crediti operazione possibile

13 RISPARMIO&PREVIDENZA — Una gestione intelligente "coltivando gli interessi"

14 CHIOGGIA — Chioggia e le baruffe viste da Goldoni

17 LIBRI — Un ponte verso la libertà

18 CHIOGGIA — Uno spazio per gli studenti 100 anni di Fondazione Clodiense

20 UNESCO — Laguna patrimonio di tutta l'umanità

22 SOCI "STORICI" — Il piacere di navigare in una nave di lusso

25 ARCHEOLOGIA — Scavare il passato, sorpresa continua

26 OSPEDALE — Una storia importante, un futuro da scrivere

30 INIZIATIVE PER I SOCI — Viaggi e mostre

CREDITO APERTO

Periodico di informazione e cultura locale

Editore: Art Media srl

Anno XVII - N. 44 - dicembre 2012

Direttore Responsabile: Toni Grossi

Foto: Matteo Danesin
Archivio BCC

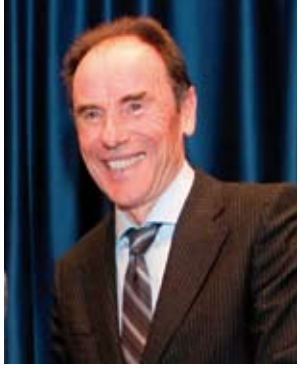
Selezioni e stampa
Peruzzo Industrie Grafiche S.p.A.
Mestrino (PD) Tel. 049/9002884

Sped. in abb. postale 45%
Art. 2/20 Legge 662/95
DCI PADOVA Aut. Trib. di Padova
n° 1456 del 23 Aprile 2002

Distribuzione gratuita

AVVERTENZE DI LEGGE: In conformità al "Decreto Legislativo 196/2003" sulla tutela dei dati personali, si informa il destinatario del presente periodico che ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati anagrafici per aggiornarli, modificarli, integrarli o semplicemente per segnalare di non voler più ricevere il periodico "Credito Aperto" scrivendo al seguente indirizzo: Art Media srl - Veggiano - Padova

EDITORIALE



PIÙ CAPITALE UNA PROVA DI **FIDUCIA**

In occasione dell'assemblea dello scorso maggio, la nostra Banca ha lanciato la proposta di offrire ai soci l'opportunità di acquisire nuove azioni (non oltre i 6.000 euro a soggetto) con l'obbiettivo di incrementare il capitale sociale, portandolo a 5 milioni di euro. Lo scopo dell'iniziativa era molto semplice: aumentare il patrimonio della cooperativa per poterla rendere più capace di concedere credito. Un passo importante, soprattutto in questo momento di difficoltà generalizzata, in cui anche l'economia locale ha maggiore bisogno di essere sostenuta.

Indubbiamente si trattava di una proposta "audace", perché chiedere di investire, di mettere mano al portafoglio, in questo tempo, non è certo facile. Ma avevamo fiducia nella capacità dei nostri soci di capire e di rispondere in maniera positiva.

Abbiamo avuto ragione, perché i risultati dell'operazione incremento del capitale ha raggiunto pienamente i propri obbiettivi. Ad oggi sono stati oltre 660 i soci che hanno scelto di acquistare nuove azioni e i 5 milioni di capitale sono stati ampiamente raggiunti. Un risultato che riempie di soddisfazione, per una serie di motivi.

Il primo. I soci hanno dimostrato fiducia nella banca; hanno capito i motivi della richiesta, hanno valutato corretta la modalità scelta e hanno risposto nel migliore dei modi. Tutto ciò non sarebbe di certo stato possibile se i soci stessi non si fidassero della Banca, anche quando quest'ultima avanza delle richieste. E' una fiducia che premia il lavoro di tutti, da chi la governa a chi vi lavora, ma soprattutto testimonia come la BCC sia una certezza, un punto di riferimento forte e affidabile per tutti coloro che beneficiano dei servizi.

Indubbiamente poi, quanto accaduto, testimonia (e questo è il secondo aspetto positivo) il grande senso di appartenenza alla compagine che caratterizza la vita della nostra Società. I soci vivono la Cooperativa come un soggetto in cui essere inseriti e partecipare, in maniera democratica.

In fine, il gran numero di sottoscrittori delle nuove azioni conferma il grande senso di responsabilità che contraddistingue i nostri soci. Che hanno colto in maniera convinta che, soprattutto nelle difficoltà dell'attuale congiuntura, è decisivo avere un soggetto economico e finanziario veramente locale e in grado di sostenere l'economia e le famiglie.

Fiducia, appartenenza, responsabilità: tre valori decisivi che i soci hanno saputo mettere in campo in questi mesi; una grande lezione all'insegna della partecipazione, della voglia di esserci e di condividere.

A tutto questo si deve poi aggiungere un altro fatto altamente positivo. Nel 2012 sono stati (fino ad oggi) 935 i nuovi soci che sono entrati a far parte della nostra cooperativa, che ora ha raggiunto quota 3370 aderenti. Questo dato non fa altro che confermare quanto già detto: il Credito Cooperativo di Piove di Sacco è in buona salute, non soltanto nei "numeri", ma soprattutto nella capacità di essere veramente un luogo e un'opportunità a disposizione di tutti i cittadini, delle famiglie, delle aziende del Piovese e dell'area di Chioggia.

Ciò, ovviamente, ci gratifica, ma ci pone anche qualche problema, anzi l'inquietudine di uno stimolo: sapremo rispondere in maniera adeguata a tanta fiducia?

Questa è la grande sfida che ci accingiamo a intraprendere anche nei mesi che verranno, che probabilmente saranno ancora duri, ma che non per questo ci distoglieranno dal cercare di rispondere nel modo migliore alle attese e alle aspettative testimoniate anche nel recente passato.

Leonardo Toson
Presidente della Banca
di Credito Cooperativo
di Piove di Sacco

UGO VALERI
GENIO RIBELLE

Ad aprile, Padova ospiterà una rassegna sul pittore piovese

Ugo Valeri, definito per affinità di vita e rapidità di tratto, il Toulouse Lautrec italiano, sarà protagonista della prima grande antologica che gli sia mai stata dedicata, all'indomani del centenario della morte che ne troncò la vita a trentasette anni, quanto cadde da un balcone di palazzo Pesaro a Venezia.

Ugo Valeri, pittore, illustratore e artista di genio, anticonformista dichiarato con passioni e frequentazioni avverse al perbenismo dell'epoca, fu uno straordinario interprete del gusto della modernità che inebriò la nascita del XX secolo.

Dal 20 aprile al 15 luglio 2013, il Comune di Padova - Musei Civici e la Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco (sua città natale), dedicano a questo artista un'ampia retrospettiva, curata da Virginia Baradel e Federica Luser, con la direzione di Davide Banzato.

In mostra le opere di Valeri – oltre un centinaio, tra cui degli inediti - saranno messe a confronto con quelle degli altri protagonisti della pittura italiana a cavallo tra Ottocento e primo decennio del Novecento, stagione di cui Valeri fu effervescente protagonista. Provenienti da istituzioni museali e collezioni private, le opere in mostra evidenziano come elemento principe il suo segno rapido e corsivo che suscita con formidabile destrezza i moti delle figure: la linea diventa una serpentina che costruisce i corpi, li fa volteggiare e contorcere fino al limite della caricatura, con un ritmo sfrenato che si diluisce d'un tratto, per effetto dell'acquarello, in un'atmosfera rarefatta, come in *Ballo popolare: preludio* e *Ballo popolare: fine*. Differente il risultato invece negli splendidi dipinti a olio che hanno un respiro più simbolista, più largo e pacato, anche se non cancellano la veemenza tipica del suo stile come in *Autunno e Primavera, La Sagra* e *La Popolana*.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo edito dalle Edizionitrart, corredato da studi storico-critici che approfondiscono, attraverso ricerche e indagini, un periodo della storia dell'arte italiana che ancora necessita di adeguate riflessioni.

Sopra:
Ugo Valeri, *Le cucitrici*, matita e acquarello su carta, 25 x 43 cm, collezione privata

A destra:
La fisarmonica, olio su cartone, 61,7 x 84 cm, collezione privata

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo della mostra, in programma ai Musei civici agli Eremitani di Padova da aprile a luglio, si snoda attraverso la scelta di un **centinaio** di opere di Ugo Valeri - tra cui anche degli inediti venuti alla luce in questi ultimi anni - messe a confronto con dipinti di artisti a lui contemporanei che, in modo evidente, hanno contribuito alla formazione della sua poetica o che diversamente hanno attinto a piene mani dalla sua spinta innovativa per aprire una nuova via verso la modernità. In questo modo si vuole riproporre quell' **"aria del tempo"** che lentamente si allontanava dagli stilemi tardo ottocenteschi per aprirsi al nuovo.
La **prima sezione** è dedicata alla **formazione artistica di Ugo Valeri,** che si snoda tra l'ambiente padovano che frequenta a cavallo del secolo, l'Accademia di Venezia e quella di Bologna.
A Padova frequenta uno studio in Riviera Paleocapa che divide con i colleghi Antonio Soranzo, Cecchetto, Giovanni Vianello e Valerio Brocchi, scultore amico di Umberto Boccioni che lo ritrasse in uno splendido dipinto del 1907. Sono anni molto importanti perché può confrontarsi anche con i grandi maestri che allora dal 1895 poteva ammirare all'Esposizione Internazionale d'Arte (La Biennale) a Venezia.

UN ARTISTA "SINGOLARE"

Ugo Valeri è il protagonista di una vicenda artistica singolare, ancora poco conosciuta.
Pittore, illustratore e artista di genio, fu interprete di una breve ma fondamentale stagione pittorica a cavallo tra 1800 e 1900.
Nato a Piove di Sacco, il 22 settembre del 1873, Ugo Valeri frequentò l'Accademia di Venezia e quella di Bologna ma, incapace di sottostare a qualsiasi disciplina, fu espulso da entrambe.
Caparbio e ribelle, Valeri visse al di fuori degli schemi preordinati del mondo artistico, seguendo la propria indole insofferente che lo costrinse a una vita raminga alla ricerca di quei gruppi di artisti, definiti all'epoca "scapigliati", con cui condivideva lo stesso stile di vita. Padova, Venezia, Bologna, un breve soggiorno a Napoli, poi Milano e quindi nuovamente Venezia, sono le tappe fondamentali della sua vita artistica.
L'ambiente stimolante incontrato a Bologna e Milano, lo spirito che aleggiava allora in quelle città, permise a Valeri di maturare la propria particolare visione rispetto la realtà che lo circondava. Divenne il poeta della strada che dipinse senza veli, attingendo a un campionario di uomini e donne assolutamente variegato: le sartine, i *dandies*, i ricchi borghesi, i frequentatori di teatri, le ballerine, tutti immersi nel proprio mondo fatto di feste popolari, rappresentazioni teatrali, case di tolleranza.
Disegnatore abilissimo si lasciò trasportare dal proprio estro, affidando alla linea il ruolo di protagonista, una linea che costruisce i corpi, li fa volteggiare e contorcere ai limiti della caricatura. Un gusto grafico che lo portò a essere uno dei maggiori illustratori italiani.
Valeri non fu solo un illustratore, ma deve essere apprezzato anche per l'alto valore della sua opera pittorica, attraverso cui seppe offrire esempi di grande modernità a partire da *Maternità*, *La popolana*, *La sagra,* fino ad *Autunno* e *Primavera* che gli aprirono le porte a importanti esposizioni quali il Premio Francia a Bologna (dove vince nel 1898), il Concorso "I sette peccati" al Circolo filarmonico e artistico di Padova (1904), l'Esposizione Internazionale per l'apertura del Sempione (1906), la Biennale (1907) e Ca' Pesaro (1909, 1910) a Venezia.
Purtroppo Valeri morì che non aveva trentotto anni nel 1911, lasciando dietro sé un'impronta fondamentale per un nuovo corso della pittura dei primi anni del 1900.

La **seconda sezione** si snoda tra la produzione del periodo bolognese - a confronto con opere di alcuni compagni di viaggio - e di quello milanese, incentrati sullo sviluppo della vena illustrativa di Valeri.
Il periodo bolognese dal 1898 fino ai primi anni del 1900 è ricco di spunti anche per l'incontro di Valeri con la vita scapigliata della città. Qui prende studio a Palazzo Bentivoglio unendosi alla congrega dei "Giambardi della Sega" che avevano scelto il palazzo quale loro sede ideale. I Giambardi si riunivano per discutere sulle novità proposte dal panorama artistico, nazionale e internazionale, organizzare feste e soprattutto per dipingere.
Il soggiorno a Milano poi, dal 1905, vicino al cuore pulsante di un'Italia scalpitante verso la modernità, gli offre ancora nuovi e ricchi spunti. Il talento naturale per il disegno svelto e caricaturale che Valeri dimostra di avere fin da giovanissimo è fondamentale per la crescita della sua arte: lo spinge a uscire da quel filone aneddotico che aveva ammirato alle Biennali veneziane e che avevano influito sulla sua prima produzione, soprattutto a olio, lo aiuta a rompere con i "vecchi" modi accademici e lo spinge verso il mondo dell'**illustrazione** di cui sarà per anni maestro.
La **terza sezione** è dedicata all'opera più impegnata di Valeri, quella che prende spunto dalle tematiche di più ampio respiro legate alle poetiche del **Simbolismo**, ampiamente dibattute in quello scorcio di tempo. Una pittura che si allontana dalla linea veloce, scattante e sintetica delle opere in "bianco e nero", per una maggiore ricercatezza del tocco che si fa sapiente. Il senso di dinamicità e movimento, sua cifra distintiva, rimangono nella pennellata che tende in alcuni casi a smaterializzare i corpi che, nella parte inferiore si mostrano sfrangiati, quasi risucchiati dallo spazio che fa perdere loro ogni senso di plastica fisicità.

La Banca di Credito Cooperativo dedica il calendario 2013 all'opera di Ugo Valeri

La **quarta sezione** vuole mettere a confronto Valeri con i suoi colleghi e fautori della "**Secessione di Ca' Pesaro**": Umberto Boccioni, Arturo Martini, Umberto Moggioli, Ubaldo Oppi, Tullio Garbari, Gino Rossi, Teodoro Wolf Ferrari, Vittorio Zecchin, artisti che in modo completamente autonomo diedero origine a una nuova stagione con in sè i prodromi della modernità.
La Secessione di Ca' Pesaro non fu una vera e propria scuola e nemmeno un movimento, ma un momento felice di libera espressione e circolazione d'idee, in linea con quanto succedeva nel resto d'Europa. Forse uno dei momenti chiave della nascita della modernità in Italia alla pari delle altre secessioni ovvero quella di Roma che si sviluppò dal 1913 al 1916 e che ebbe il pregio di proporre accanto agli artisti italiani una scelta accurata di pittori e scultori stranieri tra cui Matisse, Cézanne per la prima volta in Italia, e quella di Napoli, cui i capesarini parteciparono con vari loro componenti, tra cui Moggioli, Rossi e Wolf Ferrari.
Anni di grande fermento ancora poco studiati rispetto la potente spinta creativa che hanno generato, soprattutto nel confronto con le altre realtà europee cui gli artisti italiani guardavano.

Ugo Valeri, *L'unico amore di Tomasone,*
carboncino e biacca su carta, 25 x 31 cm,
collezione privata

CARABINIERI "DI CASA" TRENT'ANNI AL SERVIZIO

Ricordati i tre decenni di presenza e impegno dell'Arma in Saccisica

Festa grande domenica 18 novembre per la ricorrenza dei trent'anni di nascita della Compagnia dei Carabinieri di Piove di Sacco. Tante le autorità presenti, tra le quali il Comandante provinciale dell'Arma, Renato Chicoli, e il primo comandante della locale Compagnia, Adriano Casale.

«Ci troviamo qui - ha detto il Tenente Emilio Pastore, presidente della sezione di Piove di Sacco dell'Associazione Nazionale Carabinieri (350 soci), che ha promosso l'iniziativa - per ricordare i trent' anni dell'istituzione, a Piove di Sacco, del Comando Carabinieri retto da Ufficiale».

«Il presidio capillare del territorio – ha aggiunto Pastore -, caratteristica dell'Arma dei carabinieri, ha avuto nel Piovese, dal 1982, un rafforzamento nella presenza militare grazie all'istituzione di un Comando retto da un ufficiale, prima a livello di Tenenza poi di Compagnia. La locale Associazione Nazionale Carabinieri ha voluto ricordare questo evento con la Cerimonia odierna. Per l'occasione l'amico e socio Walmer Peccenini, artista di riconosciute capacità, ha voluto realizzare un'opera (crest in bronzo) pensata e modellata a testimonianza degli ideali trentennali che accomunano l'Associazione Nazionale Carabinieri con il Comando Territoriale dell'Arma. L'opera in questione ritrae il centro della città con i suoi monumenti più significativi, visti proprio dai locali della caserma e che speriamo venga apprezzata perché carica di significato e di valore artistico».

«L'occasione – ha aggiunto il presidente - mi è inoltre propizia per poter ringraziare pubblicamente gli ufficiali che si sono succeduti nel Comando; tutti hanno sempre aiutato, consigliato e stimolato il nostro Sodalizio. Non potendo citarli tutti, desidero ricordare con profonda stima, il Col. Francesco Bruzzese del Pozzo, primo Ufficiale a reggere l'allora Tenenza di Piove di Sacco, il Ten. Col. Adriano Casale, primo Ufficiale a comandare la Compagnia, e l'attuale Cap. Bruno Domenico Affinito, Ufficiale che continua a testimoniare, con il suo operato, quei valori e quei sinceri ideali che hanno sorretto ogni militare dell'Arma che ha prestato servizio nel nostro territorio».

Nell'occasione l'opera di Peccenini è stata consegnata anche a Leonardo Toson, presidente della BCC.

LA NUOVA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Sui giornali e in televisione all'insegna della differenza e della "buona impresa"

È in pieno svolgimento proprio in queste settimane la Campagna di comunicazione 2012 del Credito Cooperativo.

L'impegno di quest'anno presenta sostanzialmente tre novità: il ritorno sugli schermi televisivi, la "spinta" sul progetto "Buona Impresa", finalizzato alla nascita e allo sviluppo di aziende giovanili, soprattutto in settori innovativi; in fine una serie di iniziative da proporre alla singole BCC, per potenziare il loro "messaggio di prossimità" alle rispettive comunità locali.

Sul mezzo televisivo la campagna di comunicazione del Credito Cooperativo si è articolata nella trasmissione (dal 26 novembre al 15 dicembre) di 176 spot (della durata di 5 secondi) nelle reti La7 e Canale5, a ridosso dei principali appuntamenti giornalistici. Sotto il profilo creativo gli spot saranno costituiti da una grafica animata, accompagnata dal claim "La mia banca è differente".

Il mondo della BCC sarà poi presente, attraverso la modalità "product placement" (cioè immagini di Credito Cooperativo nell'ambito della narrazione televisiva) nella rete Rai di massimo ascolto. La scelta è ricaduta sulla fiction di Rai Uno "Che Dio ci aiuti 2", che ha come protagonista principale l'attrice Elena Sofia Ricci, che impersona una suora responsabile di una Casa famiglia. Il Credito Cooperativo sarà visibile in tre scene all'interno di due puntate. La fiction sarà messa in onda agli inizi del 2013.

Per quanto riguarda il mezzo radiofonico, dal 2 a 21 dicembre sono trasmessi 1420 spot da 30 secondi, oltre che su Radio Rai, anche sulle maggiori emittenti nazionali.

Per quanto riguarda Internet, sono previsti 35 milioni tra banner, impression e fnestre sui principali siti di informazione. Sui giornali saranno pubblicati 95 avvisi (di vario formato) su quotidiani economici (Sole 24Ore, Milano Finanza, ecc.) e generalisti (Corriere della Sera, Repubblica, Avvenire, ecc.).

L'AMORE PER IL LIBRI ANCHE IN UN PREMIO

Una festa dei libri e della cultura, celebrata nel luogo più prestigioso di Padova, l'Aula Magna dell'Università. Un appuntamento da non perdere per i molti appassionati della lettura che hanno partecipato ad un evento ormai consueto nel panorama cittadino.
Anche quest'anno è tornato il Premio del Libraio Città di Padova 2012, giunto alla sua diciannovesima edizione. La manifestazione, organizzata dal Comitato dei Librai e sostenuta anche dalla Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, è stata un successo. Come sempre, il Premio ha previsto quattro riconoscimenti in altrettante categorie.

I vincitori in questa edizione sono stati Sveva Casati Modignani (alla carriera), Gianrico Carofiglio (narrativa), Gianluigi Nuzzi (saggistica), Magda Maddalena Marconi (nuove proposte).
Come detto, i premi sono stati consegnati lo scorso 9 novembre nell'Aula Magna dell'Università di Padova.
Il premio alla carriera è andato a Sveva Casati Modignani, la "Signora dei best-seller", che vanta al suo attivo 25 volumi, tradotti in tutto il mondo e venduti in 12 milioni di copie. Il suo nome è uno pseudonimo inventato da Bice Cairati e dal marito Nullo Cantaroni (scomparso 8 anni fa) e i suoi romanzi raccontano storie incentrate su amori, saghe familiari e misteri, che vengono sapientemente indagati portando i lettori a identificarsi con i protagonisti di queste trame. I suoi due ultimi lavori ("Léonie" e "Il diavolo e la resummata") sono finiti, come i precedenti, nelle classifiche dei libri più venduti.
Gianrico Carofiglio è stato premiato per la narrativa, grazie al suo ultimo romanzo, "Il silenzio dell'onda" (Rizzoli), che ha per protagonista un ex agente sotto copertura che confida i suoi problemi ad uno psichiatra ma che vedrà la rinascita solo dopo l'incontro con una donna e con il figlio undicenne di lei. Anche Carofiglio ha avuto e continua ad avere un grande successo: 4 milioni di copie vendute per i suoi volumi, che sono tradotti in 21 lingue. E' considerato l'inventore, in Italia, del thriller legale (il protagonista di quattro dei suoi romanzi è infatti l'avvocato Guerrieri), è senatore e come professione ha sempre fatto il magistrato.
Gianluigi Nuzzi ha ricevuto il premio per la saggistica grazie al volume "Sua Santità. Le carte segrete di Benedetto XVI" (Chiarelettere). E' il libro inchiesta che ha rivelato al mondo (già tradotto in 14 lingue) quelle che sono le "lotte intestine" al Vaticano e le varie anime che compongono le gerarchie ecclesiastiche. Il merito di Nuzzi è stato quello di collegare le singole carte documentarie dando delle informazioni precise sullo Ior del dopo Marcinkus ma anche sul caso Boffo e su Paolo Gabriele, maggiordomo del Papa, che in seguito all'uscita di questo libro è finito sotto inchiesta.

La vincitrice di "nuove proposte" è stata Magda Maddalena Marconi, con il volume "Dire la verità ai figli dall'infanzia all'adolescenza" (Editoriale Programma). Si tratta di una giovane psicologa, laureatasi a Padova, che con questo volume (esplicito già nel titolo) invita gli adulti a parlare chiaramente con i minori, evitando di lasciare in sospeso i discorsi sulla sessualità, sulla vita, sulla morte, sulla religione e su Dio. Questo percorso è fondamentale per un sano equilibrio personale, per una serena relazione con gli altri e per un buon rapporto con la vita.

RICONOSCENZA CONDIVISA PER LA VOGLIA DI SAPERE

Premi ad oltre una cinquantina di giovani figli di sociti

Sala convegni della Banca di Credito Cooperativo affollata, giovedì sera, 22 novembre, per la consegna ad oltre cinquanta studenti, figli di soci, delle tradizionali borse di studio assegnate a giovani (e non solo, visto che tra i premiati vi era anche qualche quarantenne…) che hanno concluso il loro percorso formativo con risultati di rilievo. Sono sedici anni che la BCC della Saccisica e di Chioggia promuove questa iniziativa.

«Fino ad oggi – ha detto il presidente della banca, Leonardo Toson – abbiamo consegnato questo riconoscimento ad oltre cinquecento ragazzi, che per noi rappresentano l'eccellenza del territorio. Molti di questi giovani hanno già intrapreso importanti percorsi professionali, anche al di fuori del nostro paese; altri stanno continuando gli studi per completare in maniera adeguata la propria formazione. Inutile dire che la Banca guarda con molta attenzione a tutto ciò, nella convinzione che il nostro territorio abbia bisogno di sapere per poter guardare in maniera positiva al futuro».

«Se devo dare un consiglio, – ha aggiunto Gianni Barison, direttore generale della BCC – come pro-

fessionista e come padre, devo dire che oggi più che mai acquisire competenze e prepararsi adeguatamente è un fatto decisivo. E occorre fare tutto ciò con grande apertura, guardando oltre confine, abbracciando una dimensione internazionale».
La serata è stata arricchita dalla presenza della psicologa psicoterapeuta Magda Maddalena Marconi, recente vincitrice del premio "Libraio città di Padova", nella categoria nuove proposte, con il volume "Dire la verità ai figli dall'infanzia all'adolescenza". La professionista ha illustrato il significato del proprio lavoro, soffermandosi soprattutto sull'importanza della relazione tra figli e genitori all'insegna del "vero", per una condivisa ricerca di senso. Le borse di studio sono andate a 54 studenti, delle scuole medie, inferiori e superiori, e delle lauree universitarie, figli di soci.
Da notare che ben sei studenti premiati sono già soci "in proprio" della BCC.

Questi gli studenti premiati.

Scuola media inferiore: Monica Ardizzon (Chioggia), Matteo Benevenuti (Padova), Elisa Boscolo Soramio (Chioggia), Giacomo Botton (Piove di Sacco), Paolo Fornasiero (Sant'Angelo), Carla Frizzerin (Piove di Sacco), Laura Penzo (Chioggia), Laura Pigozzo (Sant'Angelo), Claudia Redi (Brugine), Alessandro Rizzi (Selvazzano), Marta Tiozzo Bon (Chioggia).

Scuola superiore: Daniela Costa (liceo scientifico), Cecilia Dal Pra (perito turistico), Andrea Dante (perito agrario), Claudia Meneghello (ragioneria), Elena Morandi (liceo linguistico), Irene Nequino (liceo scientifico), Alessia Pigozzo (tecnico moda).

Laurea triennale: Antonio Badan (beni culturali), Elena Battistello (biologia molecolare), Alessia Battisti (lingue), Anna Benetello (economia), Elsa Bernardello (economia), Sara Bertani (igiene dentale), Manuela Boscolo Buleghin (infermieristica), Valeria Boscolo Nata (psicologia), Greta Bottin (scienze ambientali), Fiorenzo Brugiolo (giurisprudenza), Lisa Chinazzi (lingue), Matteo Chinello (agraria), Chiara Durello (ostetricia), Silvia Gabbatore (filosofia), Anna Nequino (filosofia), Nazario Soccio (lettere), Veronica Zagolin (lettere), Lisa Zorzato (filosofia).

Laurea quinquennale: Giovanna Alibardi (architettura), Leopoldo Benetello (medicina), Marco Boaretto (architettura), Emanuel Bordigato (medicina), Mauro Campa (ingegneria), Alessandro Carraro (economia), Giulia Da Re (ingegneria), Diego Drago (economia), Stefano Favero (agraria), Giulia Giupponi (economia), Valentina Guzzo (farmacia), Filippo Nequino (economia), Matteo Rosso (economia), Annamaria Schiavon (giurisprudenza), Eva Turato (scienze della formazione), Andrea Venturato (bioteconologie), Andrea Visentin (medicina), Gabriele Zago (odontoiatria).

INCASSARE I CREDITI OPERAZIONE POSSIBILE

Un servizio del Credito Cooperativo a sostegno della liquidità aziendale

Ridurre i tempi di incasso delle fatture, prevenire le insolvenze e aumentare la liquidità delle piccole e medie imprese italiane: sono questi gli obiettivi principali del **factoring** che il Credito Cooperativo eroga alla sua clientela attraverso BCC Factoring, la controllata di Iccrea BancaImpresa.

Oggi, soprattutto in questo momento di difficoltà anche finanziaria, uno dei problemi principali per le aziende italiane è garantirsi flussi di cassa necessari a sostenere il ciclo produttivo. Spesso le imprese sono valide e sane, hanno una buona redditività e un portafoglio crediti consistente, ma non hanno la liquidità necessaria, magari perché i pagamenti della clientela non arrivano puntuali.

"Fattorizzare" i crediti rappresenta la soluzione per programmare i flussi di cassa ed ottenere una gestione professionale del proprio portafoglio clienti.

Sono due le formule più comuni di factoring. Innanzitutto il pro-solvendo, cioè la società di factoring, ovvero il factor, acquista i crediti con diritto di rivalsa sul cedente nel caso di mancato pagamento da parte del debitore. Se quest'ultimo non onora i suoi impegni, il factor può rivolgersi all'azienda che ha ceduto il portafoglio crediti.

Vi è poi il pro-soluto: il factoring acquisisce i crediti in via definitiva ed in caso di inadempimento del debitore, il rischio di insolvenza resta sulla società che offre il servizio di fattorizzazione.

Esistono poi ulteriori soluzioni, a specifiche esigenze del cliente, come il maturity factoring, che permette al fornitore di pianificare i flussi di cassa e ai debitori di usufruire di ulteriori dilazioni di pagamento; oppure il pool factoring, nel caso in cui BCC Factoring e le BCC intervengono congiuntamente per finanziare i crediti commerciali dell'impresa. Quest'ultima modalità operativa per garantirsi il rientro dei crediti è una importante leva competitiva con benefici di natura commerciale e di presidio del rischio propri della specificità normativa del factoring.

Il fine l'export factoring, un'operazione mirata allo smobilizzo ed alla gestione del circolante "estero"; un intervento rivolto a tutte le società italiane che esportano i loro prodotti.

BCC Factoring punta molto sulla qualità del servizio e sull'innovazione: questo le ha già consentito di conseguire risultati importanti nel corso del 2011 e nel primo semestre del 2012.

Un'opportunità concreta e operativa offerta a tutti gli imprenditori che operano con il Credito Cooperativo.

UNA GESTIONE INTELLIGENTE "COLTIVANDO GLI INTERESSI"

Nasce una nuova società attenta a far fruttare in serenità tutti i patrimoni

Nasce "BCC Risparmio&Previdenza", la società di gestione del risparmio del Credito Cooperativo, controllata da Iccrea Holding. La nuova Società di gestione del risparmio, varata ufficialmente il 3 dicembre in concomitanza del lancio della nuova gamma d'offerta, è il risultato dell'evoluzione di Aureo Gestioni, società specializzata nella gestione dei fondi comuni, fondi pensione, gestioni patrimoniali e di una piattaforma innovativa per la sottoscrizione di Sicav.

Con il cambio di nome, autorizzato dall'Assemblea straordinaria di Aureo Gestioni, si è terminato il profondo processo di riorganizzazione con cui la società non solo conferma lo sviluppo del suo core business, ma evidenzia anche la particolare attenzione verso il segmento previdenziale, un comparto nel quale le Banche di Credito Cooperativo avvertono la forte necessità di accompagnare responsabilmente la propria clientela.

Il nuovo assetto organizzativo, che prevede tra l'altro l'aggiornamento complessivo della piattaforma informatica, e il restyling dei fondi, che mira a semplificare l'offerta portando il numero dei fondi da 15 a 8, rappresentano ulteriori leve non solo in grado di ottimizzare l'efficacia operativa della società di gestione del risparmio, ma concretizzano anche l'approccio che BCC Risparmio & Previdenza vuole adottare, allineandosi a quello dell'intero Gruppo bancario Iccrea, per affiancarsi a tutte le BCC come loro partner sul territorio.

«La nascita di BCC Risparmio&Previdenza è un ulteriore tassello del profondo processo di crescita del Gruppo bancario Iccrea accanto alle BCC, – ha dichiarato Roberto Mazzotti, direttore generale di Iccrea Holding – che vede impegnate tutte le società del Gruppo ad accompagnare non solo le attività di business delle Banche di Credito Cooperativo, ma anche lo sviluppo sostenibile e responsabile del territorio in cui esse operano. In questo senso il presidio della raccolta indiretta rappresenta anch'esso un ambito in cui il Credito Cooperativo deve investire per mantenere salde le relazioni con le famiglie che investono, e verso cui BCC Risparmio&Previdenza intende essere il partner di riferimento per le esigenze che nascono sul territorio».

CHIOGGIA E LE BARUFFE **VISTE DA GOLDONI**

Un paradigma della città a 250 anni dalla prima teatrale

di Pier Giorgio Tiozzo Gobetto

Nel 2012 sono ricorsi 250 anni dalla prima messa in scena delle *Baruffe* di Carlo Goldoni (1707-1793). Nel 1762 la commedia è stata infatti rappresentata per 9 volte al teatro San Luca di Venezia dalla compagnia Vendramin, alternando il titolo *Chiozzotte* e *Baruffe*. Il testo, con il titolo *Baruffe chiozzotte*, che secondo le consuetudini grafiche del tempo veniva letto come *Barufe Cio'sote*, è stato pubblicato solo successivamente, nel 1774, nelle opere di Goldoni edite da Pasquali, preceduto da una interessantissima nota dell'autore che ne motiva alcune caratteristiche.

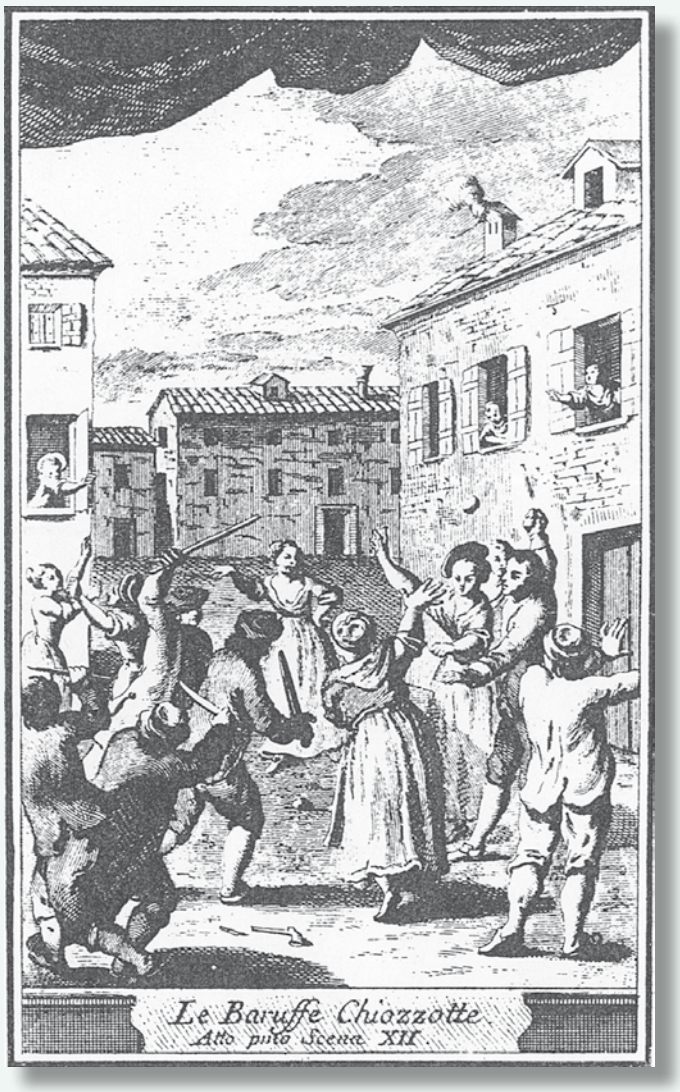


Illustrazione delle Baruffe dalla edizione Pasquali, 1774.

L'opera ha un posto del tutto particolare all'interno della vasta produzione goldoniana, in quanto più di qualsiasi altra mette in scena il popolo. Il padre della commedia moderna opera in questo testo una "imitazione dal vero", mostrando gli amori, gli scontri e le tenerezze dei pescatori di Chioggia e soprattutto delle loro donne, vere protagoniste della scena. "Conoscendo i loro costumi, il loro linguaggio singolare, il loro brio e la loro malizia – precisa Goldoni nelle sue *Memoires* – mi trovavo in istato di dipingerli". Ed è proprio con questa *comédie populaire ed poissarde* che Goldoni raggiunge l'apice della sua riforma, mettendo in scena "la commedia più schiettamente popolare", il "trionfo della sua intuizione dell'anima del popolo veneto", come precisa lo studioso veneziano Manlio Dazzi. Alla finzione viene qui sostituita la realtà e la schiettezza popolare. Lo scrittore Johann Wolfgang Goethe assisterà alla sua rappresentazione a Venezia nel 1786, il giorno dopo essere stato a Chioggia e ne scriverà entasiato: "ora finalmente posso anche dire d'aver veduto una commedia".

La rappresentazione di Goldoni si rifà alla sua conoscenza di Chioggia, dove è stato nel 1721 e nel 1728-9. Molti riferimenti alla città, al suo dialetto, sono precisi e dettagliati, tra cui l'utilizzo di soprannomi per indicare i personaggi. Un recente studio, pubblicato in *Famiglie e soprannomi, Saggio di onomastica chioggiotta dal 1700 al 2010* (Art&print ed., Chioggia 2011), ha rilevato che essi si rifanno a soprannomi familiari effettivamente presenti a Chioggia. Tra essi: *Baìcolo, Canèstro,*

Le Baruffe illustrate da Mantegazza, 1888.

Megiòto, *Galozzo* (per *Galasso*), *Fersora* (per *Fersura*), *Baracucco*.
Le *Baruffe* goldoniane sono state assunte in più occasioni come paradigma interpretativo di una città e di un territorio, come quello chioggiotto, difficilmente inquadrabili in modelli territoriali consueti. L'atteggiamento locale nel tempo ha avuto un deciso rovesciamento: prima si è caratterizzato per il rifiuto e la contrapposizione al testo, e poi nell'esatto opposto, assumendo la rappresentazione ad emblema cittadino.

Dal rifiuto all'identificazione. La classe dirigente di Chioggia per tutto l'ottocento e fino a metà novecento ha avuto un forte ostracismo contro la commedia, ritenuta una messa in ridicolo, un vitupero dei chioggiotti, una presa in giro lesiva della loro dignità. Come sottolinea Ennio Concina nella sua *Storia urbanistica di Chioggia*, la *élite* locale rifiutava "le conseguenze delle implicazioni operative dell'immagine di tumultuante popolo minuto", che minavano la coincidenza di onorabilità e credibilità. I chioggiotti hanno osteggiato la commedia e impedito che venisse mai messa in scena a Chioggia, nonostante la presenza di una tradizione teatrale rilevante. Il capolavoro di Goldoni ha potuto essere rappresentato qui solo nell'ultimo dopoguerra, e la svolta definitiva è avvenuta nel settembre 1954, con il loro allestimento in Piazzetta XX Settembre da parte di una compagnia locale, la 'Piccola ribalta', diretta dal maggior esperto di studi goldoniani del secondo novecento, Nicola Mangini. Da allora si è aperta una nuova strada.
Non si tratta di un rovesciamento di prospettiva legato solo al passare del tempo. Esso è dovuto strettamente al mutamento del modo in cui ha iniziato ad essere considerata la popolosità del centro lagunare, e all'atteggiamento verso gli aspetti di cultura e di costume popolare che sono diventati centrali nella moderna identificazione della città e dei suoi abitanti, e che anzi sono destinati ad essere sempre più decisivi in nome della loro vitalità e

Il 'Piccolo teatro città di Chioggia' in rappresentanza dell'Italia al VI° festival mondiale del Teatro Amatoriale di Montercarlo, 1977 (foto Giuseppe Boscolo Fiore).

spontaneità. Dopo la magistrale interpretazione di Cesco Baseggio, imperniata sull'elemento dialettale, la svolta nella riconsiderazione generale può essere fissata nell'allestimento colto e "svenetizzato" fatto dal 'Piccolo teatro di Milano' di Giorgio Strehler nel 1964. Da allora il capolavoro goldoniano è uscito da ogni schema localistico. Nel giro di qualche lustro è diventato il cavallo di battaglia delle compagnie locali, che attraverso questa rappresentazione hanno raggiunto livelli espressivi teatrali di tutto rispetto, con numerosissimi riconoscimenti per allestimenti e interpretazioni. Basti pensare alla partecipazione del 'Piccolo teatro città di Chioggia', in rappresentanza dell'Italia, al sesto 'Festival Mondial du Théatre Amateur' tenutosi a Montecarlo nel 1977, con la regia dell'indimenticabile Brunello Rossi. Le compagnie locali, in particolare il 'Piccolo' e il 'Teatronovo' (sorto nel 1987), hanno portato la *pieces* in giro per tutto il mondo, mietendo successi e riconoscimenti da ogni parte.

Negli ultimi decenni le *Baruffe* hanno avuto una larga diffusione, specie attorno al bicentenario goldoniano del 1993. Sono diventate uno dei motivi di riferimento della città, anche con la fortuna e continuità avuta dalla loro messa in scena in alcuni luoghi suggestivi nei primi giorni di agosto, con l'evento *Le Baruffe in cale*, ideato e diretto da Pierluca Donin. Mutati i parametri di onorabilità della popolazione e l'approccio alla sua popolosità, il limite è diventato oggi quello del populismo, che va superato con una aderenza al testo ed alle condizioni cittadine del settecento, ad un utilizzo delle *Baruffe* per capire maggiormente la Chioggia del settecento ed il suo modo di essere centro popolare lagunare, scavando sotto le mistificazioni ideologiche che hanno caratterizzato tanta parte delle vicende su cui si è modulato il rapporto tra Chioggia e la *Baruffe* goldoniane.

Per approfondimenti. Il rapporto del capolavoro goldoniano con Chioggia vanta una articolata bibliografia, che qui sintetizziamo: Tiozzo Pier Giorgio, *Chioggia goldoniana e democrazia culturale*, in *Chioggia e la sua storia,* Materiali del Comitato Renier, 1979, p. 115-123; *Piccolo teatro città di Chioggia*, Fiesso 1981, con foto di Giuseppe Boscolo e testo di Pier Giorgio Tiozzo; *Storia, lingua, biografia nelle Baruffe Chiozzotte di Carlo Goldoni*, Chioggia 1982, con introduzione di Nicola Mangini e riproposizione degli studi di Pietro Giorgio Lombardo e di Giorgio Boscolo relativi alla Chioggia del periodo e di Attilia Scarpa su aspetti linguistici del testo. Cibotto Gian Antonio (a cura di), *Mezzo secolo di Baruffe*, Venezia 1996. Le rappresentazioni de *Le Baruffe in calle*, avvenute in 15 edizioni, dal 1993 al 2011, sono state accompagnate da un opuscolo con il testo della commedia, introduzioni e annotazioni (nel 2010 da una rassegna fotografica degli allestimenti). Nella rivista "Chioggia" n. 41, 2012, p. 7-24, Vincenzina Prescianotto propone un primo quadro delle rappresentazioni, oggetto di un progetto più complessivo di documentazione e riflessione sul rapporto tra Chioggia e la *Baruffe*. Tra le numerose edizioni del capolavoro, raccoglie molti riferimenti filologici la edizione critica del capolavoro di Goldoni curata da Piermario Vescovo, con introduzione di Giorgio Strehler (Venezia 1993).

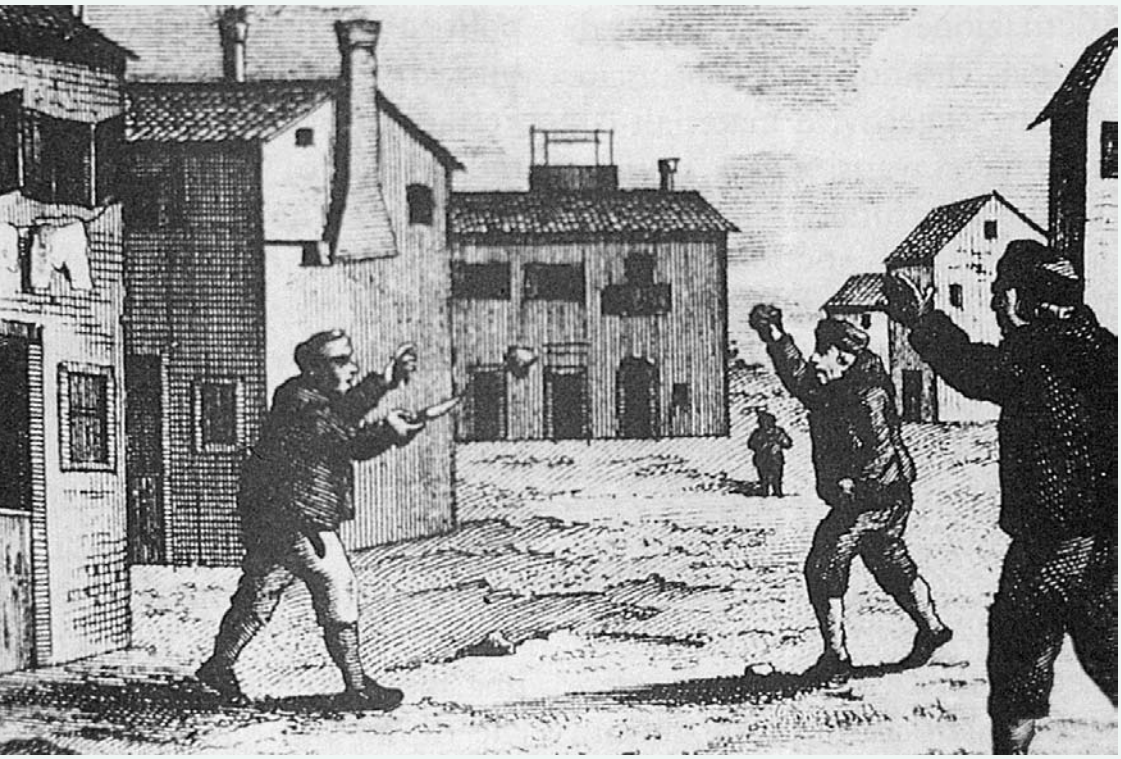


Immagine delle Baruffe dall'edizione Zatta, 1789.

UN PONTE VERSO **LA LIBERTA'**

Una biografica di Livio Zandolini, medico a Pontelongo

Livio Zandolini è arrivato in Italia, dalla natia Romania, il 23 agosto del '48. Per lui, al tempo, fu un ritorno, nonostante il nonno Luigi, un friulano, fosse emigrato nel lontano 1860, quando il nord est non era ancora territorio italiano. Allora, all'indomani della seconda guerra mondiale, il giovane Zandolini era ancora uno studente di medicina, ma con le idee molto chiare. Aveva capito che per avere un futuro doveva andarsene, anche se sapeva benissimo che non sarebbe stato «facile abbandonare tutto, lasciare i luoghi della sua adolescenza, le amicizie del liceo, i suoi professori». Giunto in Italia, con la moglie Rebecca Carol, per Livio i primi tempi furono durissimi, mescolati tra il girovagare in cerca di un luogo dove vivere dignitosamente e l'urgenza di sbarcare il lunario. Nonostante questo, il "profugo" riuscì a laurearsi in medicina, a Padova, e a cominciare ad esercitare. Una serie di circostanze fortuite lo portarono a Pontelongo, nel 1950, e fu qui che il dottor Zandolini scelse di vivere e di esercitare la sua professione.

Per il resto la storia di questo medico "di paese" è fatta di incontri, contatti con la gente, cura di ammalati e un amore mai dimenticato per la propria terra natale, con la quale ha mantenuto sempre rapporti e legami. Soprattutto con coloro che aspiravano alla libertà, magari attraverso la produzione artistica, la creatività.

La vicenda umana e professionale di "Livio Zandolini. Un ponte verso la libertà" è ora raccontata in un libro, curato da Umberto Marinello.

«Forse la metafora, il riferimento, potranno sembrare un po' azzardati, - scrive nell'introduzione al testo, Leonardo Toson, presidente della BCC di Piove di Sacco - ma talora ci si può anche lasciare andare. Rileggendo le vicende della vita di Livio Zandolini ho pensato che i nomi non sono mai casuali; anzi: spesso in un determinato appellativo, di un luogo o di una persona, troviamo il segreto o la chiave interpretativa di una o tante storie. Come in questo caso. Nella vita, nel percorso professionale di questo medico, di questo protagonista di una parte importante delle vicende del secolo passato, Pontelongo è veramente tale, cioè un "ponte lungo", che si slancia e che unisce popoli e culture diverse».

«Ciò che colpisce maggiormente, infatti, - continua il presidente - è il fatto che Livio Zanolini ha continuamente cercato di stabilire e rinsaldare legami forti con il suo Paese, con la Romania. Lo ha fatto prevalentemente servendosi, in maniera colta e appropriata, di uno strumento eccezionale, unico nella capacità di unire e mettere in sintonia le genti: l'arte. Questo medico ha capito che la creazione artistica era uno spazio aperto e come tale disponibile ad accogliere chiunque, al di là delle origini e dei percorsi personali».

«La vicenda di Livio Zandolini - conclude Leonardo Toson - è per molti aspetti una storia d'avanguardia. Nel suo racconto, ma soprattutto nella sua esistenza, troviamo tutte le premesse, le intuizioni, ma anche i gesti concreti che oggi, magari a distanza di qualche decennio, si stanno rivelando "profetici". Ora, l'Europa unita, i collegamenti e gli scambi tra Paesi un tempo lontani e indifferenti, sono una realtà, ancora incompiuta, ma già intuibile nella prefigurazione. A questo ha indubbiamente contribuito anche il dottor Livio, trasformando il paese che lo aveva accolto e in cui lavorava in un autentico ponte, lungo abbastanza da collegare la nostra terra con la sua Romania».

UNO SPAZIO PER GLI STUDENTI (NON SOLO PER STUDIARE)

Grazie al Leo Club, alla Fondazione e alla BCC, aperta l'aula studio

Da maggio, gli studenti di Chioggia possono contare su una nuova struttura per lo studio: si tratta di un'aula, intitolata al Sacro Cuore, frutto della collaborazione tra il Leo Club di Chioggia e Sottomarina, la Fondazione Comunità Clodiense e la Banca di Credito Cooperativo.
«Questo progetto – spiega il presidente del Leo Club, Stefano Morelli - è nato da un provvidenziale incontro di tre soggetti: la nostra associazione, il Seminario Vescovile e l'Associazione Noi Chioggia. Questi hanno sentito la necessità di realizzare un ambiente dedicato allo studio e rivolto agli studenti degli ultimi due anni delle scuole medie superiori e agli universitari. E' così che insieme hanno unito intenti, forze e speranze e condotto a buon fine l'iniziativa, sostenuti dalla Fondazione Clodiense e la BCC di Piove di Sacco, che hanno finanziato il progetto, e dal Vescovo, monsignor Adriano Tessarollo, che ha creduto nella bontà dell'opera».
« Si è realizzato un luogo – continua il presidente - a misura di studente, in ascolto della crescente domanda di spazi con attrezzature idonee, come promozione sociale del territorio e per un servizio vicino alle necessità delle giovani generazioni».
L'obiettivo dell'iniziativa è quello di offrire un ambiente confortevole e familiare che crei un'atmosfera utile alla concentrazione e lo studio.

«Durante la fase di analisi del progetto, - aggiunge Morelli - si era appurato che la biblioteca civica "C. Sabbadino" spesso era intasata dalla massiccia presenza di studenti in cerca di silenzio e tranquillità, ma anche di un luogo di aggregazione. Nella nostra città purtroppo, oltre alla biblioteca, non esistevano altri spazi e proprio per tale ragione spesso i ragazzi si trattenevano nelle aule studio delle sedi universitarie. Per cui si è colta la necessità di creare un luogo accogliente e funzionale per la loro formazione scolastica, che potesse anche essere veicolo di aggregazione: la percezione di queste esigenze hanno spinto i promotori alla realizzazione di un ambito, che si è aggiunto alla biblioteca civica, che non è dotata di aule sufficienti per giovani studenti che diventano per fortuna via via più numerosi».
Oltre all'Aula Studio Sacro Cuore è importante mettere in evidenza la presenza di un salone attiguo, ma separato, a disposizione degli studenti che volessero trascorrere qualche momento di relax, prendendo un caffè o uno snack dai distributori automatici appositamente installati e in orari stabiliti anche ping-pong, calcio-balilla e biliardo.
«Aver realizzato questo progetto, assoluta novità per la nostra città sinora sprovvista di una struttura simile, significa – conclude il presidente - dare vita a una "palestra" per la mente e per la formazione culturale ed umana».
Il futuro dell'opera, che ha già registrato l'adesione di oltre 300 studenti iscritti alla frequentazione dell'aula, sarà garantito dall'impegno e la collaborazione dei soggetti promotori.
Il servizio culturale, che si è già reso promotore di alcune iniziative di incontro e dibattito su temi che interessano particolarmente i giovani (come il lavoro), troverà continuità nell'orbita della Fondazione Santi Felice e Fortunato Onlus.

10 ANNI DI FONDAZIONE CLODIENSE

Come ormai tradizione, i due club service di Chioggia, **Lions** e **Rotary**, anche quest'anno si sono riuniti insieme, questa volta per celebrare il decennale della Fondazione Clodiense. Preparato con cura dai due attuali presidenti, Aldo Ranzato del Lions e Michele Panjotti del Rotary, il meeting è stato un'occasione per esprimere riconoscenza e premiare il Presidente della Fondazione Clodiense, Angelo Boscolo Sesillo.
Invitati a relazionare, Gianpaolo Fortunati, segretario generale della Fondazione, il professore Ignazio Musu, vice presidente, Giuseppe Boscolo Sacchi, segretario.
Alla presenza del sindaco di Chioggia, Giuseppe Casson, del vescovo monsignor Adriano Tessarollo, del comandante della Capitaneria di Porto, Andrea Conte, di mons. Vincenzo Tosello e Don Damiano Vianello, nelle vesti di testimonial di alcuni progetti realizzati, i relatori hanno illustrato tutti gli obiettivi raggiunti in questi primi dieci anni in città.
Non è stato semplice raccontare in breve dieci anni di attività poiché tanti sono gli obiettivi raggiunti; dal 2001 la Fondazione, per statuto, concentra le proprie risorse nei Comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona, un territorio circoscritto che conta circa 70 mila abitanti.
La Fondazione si distingue per essere indipendente, non in concorrenza con altre realtà non profit, bensì al loro servizio, con un'unica grande **missione**: la **promozione della cultura del dono**, meglio intesa con il motto **"Non si dona alla Fondazione, ma attraverso essa";** ciò che si raccoglie viene riversato nel territorio clodiense per realizzare esclusivamente iniziative di utilità sociale.
I servizi che una Fondazione di comunità come quella Clodiense offre e rivolge a persone fisiche o famiglie, imprese, enti, istituzioni, sono di assistenza ai donatori e di gestione delle finanze: gestisce, amministra, investe e sorveglia facendosi carico di tutti gli oneri burocratici ed amministrativi collegati alla raccolta e all'erogazione delle donazioni.
A testimonianza della compartecipazione della Fondazione Clodiense nella realizzazioni di iniziative importanti per il territorio, sono stati invitati all'interclub i rappresentanti di alcune realtà locali che hanno beneficiato dei servizi offerti dalla Fondazione.
Il dott. Morato ha potuto testimoniare dell'intervento della Fondazione a favore dell'Associazione Cuore Amico per la realizzazione di 7 progetti relativi alla promozione sociale, all'assistenza sanitaria ed alla formazione ed istruzione di personale competente in campo medico. Così come don Vincenzo Tosello e don Damiano hanno avuto l'occasione di attestare il sup-

porto alle opere parrocchiali del Duomo di Chioggia e la realizzazione dell'aula studio Sacro Cuore, presso il Seminario Vescovile.
Dal 2002 la Fondazione è intervenuta principalmente attraverso la pubblicazione di 16 Bandi Chiusi, emessi grazie ad un plafond annuale messo a disposizione dalla Fondazione di Venezia ed erogato a patto che nel territorio si riuscissero a raccogliere donazioni per il medesimo importo; inizialmente di 150 mila euro, attualmente di 100 mila.
Questi bandi nel tempo hanno dimostrato quanto il territorio abbia bisogno di essere alimentato; basti pensare che la Fondazione Clodiense è stata capace di compartecipare alla realizzazione di 241 progetti, ma la richiesta di sostentamento è stata fatta per ben 460 iniziative. Dal 2005, grazie ad un plafond extra della Fondazione di Venezia, ha potuto compartecipare alla realizzazione di 10 Progetti Condivisi, per cui ogni euro raccolto è stato addirittura triplicato. Cinque progetti sono stati inoltre realizzati con i proventi derivanti dagli investimenti di Fondi Specifici; tra il 2003 ed il 2007 la Fondazione ne ha costituiti 3: **Fondo Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco** (euro 150mila raddoppiati); Fondo Fratelli Sesillo (euro 155mila raddoppiati) e Fondo Comune di Cavarzere (euro 50mila raddoppiati).
Dal 2006 inoltre la Fondazione può contare su donazioni derivanti dal 5 per mille, ad oggi ha una disponibilità di euro 41.310,74, da impiegare per progetti socialmente utili.
Tutte queste modalità d'intervento, tutte le iniziative realizzate sono state possibili grazie a disponibilità finanziarie che non sono proprie della Fondazione Clodiense, ma che soggetti terzi hanno deciso di donare attraverso la Fondazione. Qualora venissero meno le donazioni, verrà meno la missione stessa della Fondazione Clodiense, patrimonio della comunità tutta.

LAGUNA PATRIMONIO DI TUTTA L'UMANITÀ

Riconosciuto il valore storico e ambientale dell'area valliva di Codevigo

Una parte importante del territorio di Codevigo, cioè la valle e la gronda lagunare padovana, sono ora Patrimonio dell'Unesco. Un traguardo importante, un riconoscimento dovuto ad uno degli ambiti naturalistici e ambientali più significativi del territorio della Saccisica.

Codevigo, infatti, è stato inserito, assieme ad altri otto comuni (Venezia, Campagna Lupia, Cavallino-Treporti, Chioggia, Jesolo, Mira, Musile di Piave, Quarto d'Altino) nella lista dei beni "patrimonio mondiale dell'umanità".

«Questa iscrizione – spiega il vicesindaco Claudio Giraldo, che ha seguito in maniera particolare l'iter della vicenda – consente al nostro comune di entrare a pieno titolo in una grande realtà di livello mondiale. Un risultato che giunge al termine di un lungo percorso, durato quattro anni, che ha visto Codevigo già protagonista di una storia che è soltanto agli inizi».

Ora, infatti, i nove municipi che fanno parte del sito Unesco "Venezia e la sua laguna" si apprestano ad elaborare il progetto per mettere a frutto tale opportunità.

L'obbiettivo è quello di valorizzare il lavoro dei diversi soggetti istituzionali che hanno preso parte alla redazione del Piano, uno strumento previsto dalla Legge per tutti i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco (e la Laguna di Venezia lo è dal 1987), con finalità di promozione, conservazione, fruizione e gestione sostenibile del sito, attraverso l'individuazione delle criticità, delle opportunità e delle misure di tutela e valorizzazione da assumere, per mantenerne le caratteristiche di unicità.

Il Piano ha iniziato il suo iter un paio d'anni fa, con l'organizzazione, presso la sede Unesco di Venezia, di una serie di tavoli tematici cui hanno partecipato più di cento enti ed istituzioni. La *vision* emersa da quel lavoro di riflessione e analisi partecipata ha quindi fornito la base per il percorso successivo compiuto da un organo interistituzionale, il Comitato di Pilotaggio, con al suo interno, rappresentanti degli Enti locali (i Comuni rientranti nel sito, le Province di Venezia e Padova, la Regione Veneto), assieme agli organi nazionali (Soprintendenze, Archivio di Stato, Magistrato alle Acque), all'Autorità Portuale e alla Diocesi di Venezia.

Coordinato dall'Ufficio Sito Unesco del Comune di Venezia, il Comitato ha progressivamente focalizzato le azioni che sembrano più efficaci a contrastare un quadro problematico segnato da macro-emergenze quali il rischio idraulico e l'acqua alta, il moto ondoso, l'inquinamento, lo spopolamento, la pressione turistica, le grandi opere, la pesca illegale, il degrado edilizio e urbano. A fronte di tali minacce, la proposta del Piano è di concentrare risorse ed energie su quattro Piani di azione: tutela e conservazione del patrimonio; fruizione sostenibile del sito; comunicazione, promozione e formazione; conoscenza e condivisione.

Alcuni dei progetti sono già in corso, altri trovano nel Piano di Gestione ulteriore legittimazione, altri ancora potranno essere proposti nel prossimo futuro da enti locali e mondo associativo e trovare nel Comitato di Pilotaggio un importante supporto per la loro attuazione.

Grafica della comunicazione: KgliZdim

AUREO GESTIONI S.G.R.p.A.®

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIOVE DI SACCO

Fondo Pensione AUREO

Ti sta sempre a pennello perché cresce con te!

BCC CREDITO COOPERATIVO

IL PIACERE DI NAVIGARE IN UNA NAVE "DI LUSSO"

Il passato e i recenti successi dei Cantieri Navali di Chioggia

Come spesso accade, l'intuizione iniziale, l'idea di partenza, è talmente semplice da risultare perfino scontata. Ma è altrettanto vero che perché ciò possa accadere, perché in un determinato momento si sprigioni una "scintilla" in grado di dare vita a un progetto che via via assume la concretezza di un'opera, è necessario che l'improvviso accadimento trovi il terreno giusto e adeguato in cui nascere e maturare.

E' quello che è successo nei Cantieri navali di Chioggia, azienda storica nel panorama lagunare, che da decenni era abituato ad avere tale presenza: un'ampia area proprio all'ingresso della città in cui da molto tempo ci si occupava di barche e navi.

«La nostra azienda – spiega Alberto Ballarin, uno dei titolari assieme al fratello David e a Luigi e Manuela Cillani – si è sempre occupata di nautica. In particolare la mia famiglia era inserita a pieno titolo nell'ambito della diportistica: insomma facevamo barche per quelli che andavano per mare, ci occupavamo di importare modelli e imbarcazioni anche dall'estero, curavamo la manutenzione. Eravamo un cantiere che si rivolgeva prevalentemente ai privati. Diversa invece la vicenda storica di quelli che ora sono i nostri partner, tutti dediti al servizio della marineria locale (e non solo) per quanto riguarda i mezzi utilizzati per la pesca o per il trasporto di merci e persone».

Vent'anni fa l'unione; il Ballarin e i Cillani decidono di mettere insieme le forze e le strutture. Da allora i Cantieri hanno continuato ad occuparsi di barche, mantenendo vivo l'interesse per le imbarcazioni normalmente utilizzate dagli operatori economici chioggiotti, ma anche interessandosi di altri ambiti, come le navi destinate alle merci o al trasporto delle persone. Se si mette il naso nei cantieri, proprio in questi giorni, ad esempio, si possono ammirare due traghetti per passeggeri destinati a laghi del nord Italia. «Non abbiamo mai smesso – spiega Alberto – di coltivare quella che è sempre stata la nostra vocazione originaria

e che ancor oggi rappresenta una delle nostre attività principali, lo zoccolo duro dell'impegno aziendale».
Poi, due anni or sono, uno svolta. Successa, come detto, un po' per caso, ma anche per consapevolezza delle proprie abilità.
«Ci siamo chiesti: ma perché non capitalizzare la nostra esperienza in termini di progettazione e di realizzazione, sia in ambito delle imbarcazioni "da lavoro" sia per quanto riguarda la barche destinate "al piacere" di andare per mare? Abbiamo così cominciato a lavorare ad un progetto che potremmo definire "di sintesi". In sostanza abbiamo cercato di mettere insieme le caratteristiche di solidità, di sicurezza, delle imbarcazioni destinati al lavoro, con quelle di bellezza e comfort destinate al piacere».
All'inizio è stato soltanto un progetto, un'idea abbozzata. «Poi è successo – continua Alberto - che al salone nautico di Genova nel 2010, quasi casualmente, abbiamo fatto vedere questo progetto, questa che al tempo era soltanto un'intuizione, a qualche appassionato di nautica. Qualcuno ha guardato con interesse e un uomo di mare è sceso più nel concreto e ci ha chiesto: ma voi sareste veramente in grado di realizzare questa barca? A questo punto per noi si trattava di accettare a sfida. Lo abbiamo fatto e così è nata il nostro Ocean King».
Ma di che cosa si tratta?
«L'idea di partenza è molto semplice: costruire un barca che abbia le caratteristiche di un'imbarcazione "professionale" ma che possa essere utilizzata da chi va in mare soltanto per il gusto di navigare. In parole povere abbiamo realizzato un "rimorchiatore di lusso". Nel senso che Ocean ha la solidità e le prestazioni di un rimorchiatore d'altura, ma l'apparato, gli interni, le funzionalità tipiche di una barca da diporto di alta qualità. Insomma, il nostro è uno yacth di straordinaria solidità in grado di affrontare qualsiasi tipo di mare, con la stessa affidabilità di un'imbarcazione professionale, ma con il comfort di una barca turistica».
A chi può interessare?
«I nostri possibili clienti, coloro che possono essere attratti da tale prodotto, hanno una fisionomia chiara e definita: si tratta di persone appassionate del mare e della navigazione, che non cercano soltanto la barca bella e piacevole, ma vogliono anche un mezzo marino di grande affidabilità, che consenta di affrontare qualsiasi tipo di viaggio o avventura. Insomma il nostro cliente è quello che

Esperienza e innovazione

I Cantieri navali di Chioggia hanno oltre vent'anni anni di esperienza nella costruzione e riparazione navale; sono situati all'interno della laguna, con accesso diretto al mare Adriatico senza limitazioni di ponti e con un pescaggio di circa 6 metri. Il cantiere possiede 2 scivoli, con vasi tradizionali per l'alaggio ed il varo di unità navali fino a 100 metri di lunghezza e 2000 tonnellate di peso, un bacino galleggiante di carenaggio di 55 x23 metri, con portata utile di 1.250 ton, oltre a 36.000 metri quadrati di superficie, con 200 metri di banchina per eseguire qualsiasi intervento di riparazione, conversione, manutenzione di navi e yachts. A breve sarà costruito un moderno edificio con altezza di 15 metri per il rimessaggio, la verniciatura ed il refit di imbarcazioni fino a 50 metri di lunghezza.
Con una lunga esperienza accumulata negli anni nel settore petrolifero, Cantieri navali è anche in grado di eseguire costruzioni per vari settori dell'industria, come piattaforme petrolifere, impianti complessi di tubisteria per settori industriali.
Il piano di sviluppo del cantiere prevede la realizzazione in tempi brevi di un edificio aventi misure 96 x 60 mt, con altezza netta 18 mt, destinato al reparto di carpenteria per la costruzione al coperto di imbarcazioni fino ai 70 metri di lunghezza.
Un altro edificio di dimensioni più importanti verrà realizzato sulla zona sud del cantiere e utilizzato per la creazione di un nuovo reparto di verniciatura e finitura per navi e yachts, oltre che ad una ampia area per il rimessaggio invernale di imbarcazioni da diporto fino ai 50 metri di lunghezza.

vuol pensare di poter, ad esempio, partire dall'Europa e attraversare l'Atlantico senza particolari problemi, in tranquillità e sicurezza».
Per questo gli Ocean prodotti dalla Cantieri navali sono barche un po' particolari: oltre 26 metri di lunghezza, 250 tonnellate di stazza, 50.000 litri di serbatoio; caratteristiche che consentono a queste imbarcazioni di affrontare qualsiasi tipo di mare, senza timori.
«Chi arriva a queste barche non è certo il "pivellino": si tratta piuttosto di appassionati esperti, che cercano qualcosa di diverso, di più, rispetto a quello che offre il mercato» commenta Alberto.
Detto così potrebbe sembrare che i pregi maggiori di questa originale produzione dei Cantieri navali siano tutti sull'affidabilità, più che sulla bellezza.
«Non è affatto vero: al recente Salone di Genova abbiamo preso il premio per il design; bisogna anche dire che le nostre barche sono molto curate, negli interni e nei particolari, nel comfort».
Una domanda di fondo: queste barche, che hanno anche un costo importante, intorno ai 5 milioni di euro, hanno mercato?
«In due anni abbiamo venduto già una barca e al momento abbiamo altri due, tre clienti che sono molto interessati. Devo dire che si tratta per la maggior parte di uomini di mare stranieri (anche se il primo acquirente è stato un italiano). Il motivo è molto semplice: all'estero vi è una cultura più raffinata in merito a queste tipi di imbarcazioni. Chi arriva da noi a cercare l'Ocean di solito ha già avuto altre barche e cerca qualcosa di diverso. Noi glielo possiamo dare».
Una cosa è certa: quella che era nata come un'idea (magari giudicata un po' fantasiosa), per i Cantieri di Chioggia e i suoi giovani titolari sta diventando una concreta avventura di mercato. L'azienda sta seminando molto, anche dal punto di vista commerciale, soprattutto all'estero, in Russia, in Inghilterra, a Montecarlo, e i risultati stanno arrivando. Così la sfida di trovare piacere anche navigando in un rimorchiatore potrebbe essere definitivamente vinta.
Tutto questo a partire da un cantiere, affacciato sulla laguna di Chioggia.

SCAVARE IL PASSATO **SORPRESA CONTINUA**

I lavori di Ristar Veneto nel complesso santuariale di Campagna Lupia

Grazie al sostegno e all'impegno della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco nella valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, l'Associazione Ristar Veneto Onlus, che si occupa di ricerche e iniziative di storia e archeologia, ha potuto avviare il Progetto Medoacus che si propone l'obiettivo di studiare e analizzare il territorio del Veneto sud-orientale, con l'adesione di ben undici Amministrazioni Comunali e il Patrocinio della Regione Veneto e dell'Unesco.

La prima fase del progetto è iniziata nell'ottobre del 2012 con una campagna di scavi archeologici, scientificamente diretta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, presso il complesso santuariale di epoca romana di Lova di Campagna Lupia. Si tratta di una struttura che originariamente doveva estendersi su di un'area di oltre 20.000 mq (dimensioni paragonabili a quelle di un moderno centro commerciale) e del quale i recenti scavi hanno consentito di indagare una porzione di circa 500 mq. Si è così potuto mettere in luce una buona parte del cosiddetto "edificio A" e una piccola porzione dell'"edificio B", confermando l'esistenza di un complesso architettonico di grandi dimensioni e dalle caratteristiche monumentali, come peraltro già rilevato dalle precedenti indagini condotte all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Sulla base dei reperti recuperati (bronzetti figurati, monete, frammenti ceramici, vitrei e fittili), si ritiene che la piena attività del luogo di culto possa situarsi tra il II secolo a.C. e il I d.C., anche se le strutture evidenziano l'esistenza di varie fasi costruttive che hanno condotto a rifacimenti e ampliamenti della struttura originaria. Di particolare interesse è stato il ritrovamento in situ di un elemento architettonico di grandi dimensioni in trachite (probabilmente parte di una trabeazione) e una serie di antefisse fittili figurate, che attestano l'originaria monumentalità del complesso.

L'iniziativa ha raccolto dunque importanti indicazioni scientifiche ma ha riscosso molto successo anche dal punto di vista divulgativo considerato che durante il mese di durata dello scavo si sono recati presso il cantiere archeologico quasi 500 visitatori, tra i quali molte scolaresche del circondario. Il Progetto Medoacus proseguirà ora con la fase successiva, che prevede il restauro e la catalogazione dei reperti recuperati, con la preziosa collaborazione del Gruppo Archeologico Mino Meduaco. Il prossimo obiettivo sarà quello di allestire nei prossimi mesi un'esposizione che possa illustrare anche ai non addetti ai lavori i sorprendenti risultati emersi con le recenti indagini.

UNA STORIA IMPORTANTE UN FUTURO DA SCRIVERE

Il recupero dell'archivio dell'Ospedale di Piove di Sacco

La valorizzazione dell'ospedale di Piove passa anche attraverso la sua memoria. Che fino a qualche tempo fa, oltre che nel vissuto di famiglie e della comunità locale, era custodita in cartelle e faldoni di un archivio ricco ma dimenticato.

Ora, però, questo patrimonio non sarà più oggetto di noncuranza e oblio, ma diventerà uno strumento vivo, a disposizione di studiosi e ricercatori.

Il recupero dell'archivio dell'ospedale di Piove è stato voluto dall'Unità sanitaria 16, che ha avviato un'opera di rivisitazione del materiale.

L'occasione per presentare questa iniziativa è stata offerta dall'annuale festa dedicata all'Immacolata, il nome di Maria a cui è intitolato proprio l'ospedale. Un appuntamento semplice, iniziato con la Messa, e proseguito con l'incontro dei rappresentanti di enti e soggetti (tra i quali la Banca di Credito Cooperativo) da sempre vicini alla vita del luogo della sanità della Saccisica.

L'incontro è stata anche l'occasione per presentare un primo, concreto e significativo, segno della volontà di recuperare anche la memoria del luogo: un libro dedicato alla storia (ma non solo) dell'ospedale.

Il volume, "Ospitale civico dell'Immacolata Concezione in Piove", curato dal giornalista Gianfranco Natoli, racconta dell'archivio (Maria Cristina Zanardi), delle e vicende storiche dell'ospedale (Gianfranco Natoli), della "carità e hospitalia nella storia di Padova e Piove di Sacco" (Claudio Bellinati), del rapporto tra l'archivio e il padovano Museo della medicina (Gaetano Thiene, Fabio Zampieri, Alberto Zanatta) e del futuro dell'assistenza territoriale (Adriano Cestrone).

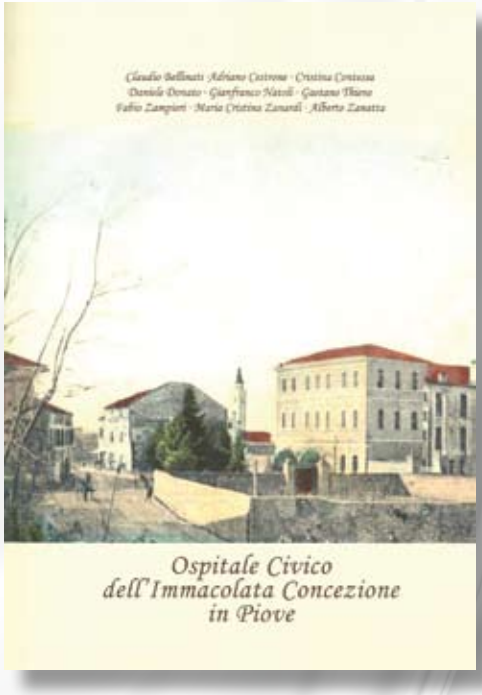
«L'ospedale è un patrimonio di Piove di Sacco, da sempre. – scrive il presidente della BCC, Leonardo Toson, nella presentazione del libro - Lo è per quello che ha rappresentato, per ciò che custodisce, per quello che è, ancor oggi, in questa comunità. Nelle corsie, nei letti, nelle sale operatorie, nei laboratori, in lunghi decenni si sono accumulati saperi e solidarietà. Qui, Piove di Sacco e la sua gente hanno trovato risposte ai malesseri, sollievo alle sofferenze, ma anche opportunità di lavoro, di crescita umana, economica e sociale».

«Per tutto questo – continua il presidente - la Banca di Credito Cooperativo è a fianco dell'ospedale. Lo è stata nel tempo, accumunata a questo luogo da una vicenda che ha origini e tratti simili: si tratta infatti di due soggetti voluti dagli abitanti di queste terre, fatti crescere dalla responsabilità di molti e dal consenso di tutti. Anche recentemente la BCC ha manifestato concretamente la propria prossimità all'ospedale, non solo difendendolo, tutelandolo, ma anche contribuendo alla sua crescita, all'adeguamento dei servizi e delle strutture. Per tali motivi la Banca dei Piovesi è ancor oggi vicina a questo luogo di salute e solidarietà. Nella convinzione che il recupero e la valorizzazione della sua memoria sia un gesto importante, quasi decisivo. Lo è perché ricordare ciò che l'ospedale è stato e ha significato per la Saccisica è un modo ricco e profondo per ribadirne l'attualità, il valore e il significato».

IL VALORE DI UN PATRIMONIO DI TUTTA LA COMUNITÀ

di Gianfranco Natoli

Ha ragione Leonardo Toson, presidente Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, quando sostiene «che il recupero e la valorizzazione della memoria dell'ospedale cittadino siano gesti importanti, quasi decisivi». Ne ho avuto piena certezza quando Maria Cristina Zanardi, archivista dell'Usl 16 di Padova, mi ha descritto in quali condizioni ha trovato le centinaia di faldoni che testimoniano molti degli oltre 150 anni di storia dell'ospedale civile Immacolata Concezione di Piove di Sacco. In quel momento mi sono convinto che come soprintendente della Commissione per la Conservazione e Valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, artistico e librario dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dell'Ulss 16 di Padova, istituita con lungimiranza e sensibilità da Adriano Cestrone, direttore generale di Azienda e Ulss di Padova, e insieme agli altri membri della commissione, avremmo dovuto fare qualcosa per contrastare la cancellazione della nostra memoria, per recuperare frammenti di un mondo affascinante, spesso sconosciuto, legato alla medicina. Alla nostra medicina. Un percorso affascinante che deve essere conosciuto e salvaguardato, al quale ha partecipato con piena dignità anche l'ospedale Immacolata Concezione di Piove di Sacco. Tutto questo può essere recuperato solo attraverso la conservazione e poi lo studio delle nostre carte, quelle che finiscono con l'ammuffire negli scantinati dei vecchi ospedali, veri patrimoni dell'umanità.



Grazie al lavoro di recupero, adesso l'intero archivio storico dell'ospedale Immacolata Concezione potrà essere consegnato al Comune di Piove di Sacco, con la speranza che possa diventare il nostro personale patrimonio dell'umanità.

Lo dobbiamo alla storia, allo nostra storia, iniziata per la lungimirante spinta di un sacerdote, don Lorenzo Squarcina, che decide di riservare un lascito alla costruzione di un ospedale, di cui la città di Piove aveva grande esigenza. In lascito al Pio Istituto Elemosiniere è di 2.274,89 lire austriache, sufficienti per la fondazione di un ospedale per i poveri. Dopo anni di discussioni, finalmente il consiglio comunale decide che è ora di porre rimedio. Il 21 dicembre 1856 è la data della rinascita. Francesco Tardivello, direttore e amministratore del Pio Istituto Elemosiniere, e il dottor Giacinto Monaro, coadiutore parrocchiale di Piove, sono incaricati di muovere i primi passi verso la costruzione di un nuovo ospedale.

La Commissione che si occupa di avviare l'immensa opera, è composta da don Giacinto Munari, Francesco Tardivello, don Michele Pizzocaro arciprete di Piove, Giovanni Maria Valleri e Luigi Bertani. C'è bisogno di raccogliere denaro. Incaricati della Commissione arrivano a girare, nei due giorni di mercato, con apposite cassette. La Commissione ricorre anche alla questua del frumento, del granoturco, dell'uva. La scelta dell'area dove costruire il nuovo ospedale è quasi obbligata e cade sull'appezzamento accanto al cimitero. Sarà però un episodio triste, legato alla improvvisa morte della contessa Giovanni Balbi, a determinarne i destini del futuro Immacolata Concezione di Piove. Senza quel lutto quasi sicuramente il nuovo ospedale sarebbe nato altrove, cambiando i destini della Piove che conosciamo oggi. A far rivivere le trattative, gli accordi, gli stop e il definitivo rilancio dell'opera ci rimane un prezioso documento di tre pagine redatto per i membri della Commissione da Giacinto Monaro, Francesco Tardivello, Luigi Bertani e Gio. Maria Valeri, e firmato, oltre che dagli stessi, anche da Francesco Lion e dai testimoni Marcello Pagon e Adamo Bezze. Sulla prima pagina l'intestazione: Impero d'Austria Dominio Veneto Provincia Distretto e Comune di Padova, 12 ottobre 1857.

"La Commissione sottoscritta, incaricata della istituzione dell'Ospedale Civile dell'Immacolata Concezione in Piove, avendo trovato opportuno a collocarsi il medesimo ampio stabile sito in Piove in contrada

Santa Giustina (...) proprietà del Nob. Sig. Lion Co. Francesco del fu Paolo di Padova, essa gli fece istanza di venderlo al pio uso suindicato. Il Nob. Co. Lion prima di determinarsi alla vendita della casa suddetta, d'accordo con la Commissione, incaricò i signori ingegneri Civili Meggiorini dr. Sante di Padova, facente pel Signor Conte e Favretti dr. Angelo di Piove facente per la commissione dell'ospitale di farne la stima regolare. Con lettera 27 prossimo decorso gli Ingegneri predetti dichiararono che il valore dello stabile suddetto con adiacenze ed annesso pezzo di terreno ascende a lire austriache 7.200. Il Conte Lion udito il prezzo di stima suddetto dichiarò di non vendere lo stabile indicato, e cessarono le trattative incominciate. Avvenuta intanto sgraziatamente la morte della Nob. Contessa moglie del Conte Lion fu Giovanna Balbi, il Lion medesimo spontaneamente e per solo sentimento religioso di giovare insieme alla pia causa dell'Ospitale Civile che si sta istituendo in Piove, e per soddisfare il suo pio desiderio di ottenere l'alto favore della Regia Autorità competente di trasportare le salme delle due nobili defunte, la predetta fu contessa Giovanna Balbi sua moglie e la contessa Elonora Priuli Lion sua madre, deviene alla presente dichiarazione che tiene luogo di contratto preliminare della predetta Commissione dell'Ospitale dell'Immacolata Concezione (...)".

Il 2 dicembre 1857 la Commissione prepara un preventivo "occorrente per allestire l'Ospitale Civile dell'Immacolata Concezione in Piove, con letti ventiquattro, e col mantenimento quadrimestre di dieci giornaliere presenze". Da quando è deciso l'acquisto del terreno a quando è inaugurato il nuovo ospedale trascorre appena un anno e mezzo. Il 30 gennaio 1860, improvvisamente, sui muri di Piove è affisso un manifesto.

"O Piovesi! Congratulatevi seco voi ed andatene lieti, che quel Dio, che ha diffuso in voi la sua carità, vi ha pure efficacemente assistito colla sua provvidenza: ha mosso altre persone lontane che generosamente assistettero alla Pia impresa; e dopo tre anni di perseveranza, con ispirito di religione avete ottenuto l'intento, che, giusta gli umani presagi, sarebbe stata follia il solo sperare".

I festeggiamenti programmati per il 12 febbraio 1860 si svolgono in Duomo con una messa solenne in musica e l'intervento del famoso oratore Gaspare Zaccovich. A conclusione il Te deum e l'illuminazione dell'intero ospedale che comincia a funzionare subito. A disposizione degli infermi poveri ci sono quaranta letti. In tutto l'operazione immobiliare, diremmo oggi, è costata lire austriache 25.804, 19.

SANT'ANNA, MEMORIA RITROVATA

È dedicato a "L'Oratorio di Sant'Anna. In Contrada Scardovara" l'ultimo lavoro di Luciano Sanavia, dato alle stampe proprio in questi giorni. Una nuova, piccola tessera del "mosaico" della Saccisica, che l'autore racconta nella sua genesi storica, nell'evoluzione avuta nel tempo, fino ad arrivare all'oggi, al momento in cui questo luogo di culto di Piove di Sacco sta vivendo un tempo di difficoltà per le sue precarie condizioni.

«Rievocare l'oratorio di Sant'Anna – scrive il presidente della BCC, Leonardo Toson - è dare un contributo essenziale al superamento della dispersione della memoria. Un evento che purtroppo, talora, come proprio nel caso della chiesetta di cui stiamo parlando, si manifesta anche nello scivolamento, nella trascuratezza, che porta al degrado. Ora, con queste pagine, Luciano Sanavia pone fine all'isolamento di Sant'Anna: resta da porre rimedio all'altro abbandono, a quello del luogo e del suo essere architettura e spazio organizzato; ovviamente l'augurio è che, dopo il recupero della "storia", giunga anche tutto il resto. All'insegna di una doverosa ricomposizione della memoria frantumata».

CONCERTO LIRICO DI SAN ZACCARIA

Anche quest'anno Codevigo ha ospitato il tradizionale concerto lirico di San Zaccaria. Una manifestazione che, vista la notevole partecipazione di pubblico, ha testimoniato ancora una volta la passione della comunità locale per la musica e in particolare per il "bel canto".
L'evento è stato organizzato dalla Pro Loco e da Taino Gusella e sostenuto da alcuni sponsor, tra i quali la Banca di Credito Cooperativo.
Ospite d'onore in questa edizione del concerto il maestro Claudio Scimone, direttore e fondatore storico dei Solisti Veneti, presente con l'ensemble Vivaldi, che ha eseguito la Fantasia dalla Sonnambula di Bottesini per contrabbasso e orchestra, le variazioni sul Carnevale di Venezia di Paganini per violino e orchestra, le variazioni su Mosè in Egitto e La donna del lago di Rossini per clarinetto e orchestra, Simpatici ricordi della Traviata di Antonio Pasculli.
Sulla scena, presentati da Paolo Padoan, anche il tenore Cataldo Caputo, il soprano Nadia Vezzù, il pianista Bruno Volpato, il coro del Teatro Verdi di Padova, che, in ricordo di Luciano Pavarotti, hanno proposto un'antologia di arie da Donizetti a Verdi, Massenet, Puccini, Catalani.

"LA COSCIENZA STORICA DI CODEVIGO"

Ha raggiunto un primo, significativo, risultato la ricognizione storica su Codevigo, che è transitata attraverso la riorganizzazione e la valorizzazione dell'archivio comunale.
E' stato infatti presentato "Codevigo nella storia e nella coscienza storica: 1866-1966", un volume curato da Lino Scalco, voluto dal Comune (con il contributo anche della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco), che narra le vicende del paese della Saccisica dall'Unità d'Italia al secolo scorso. Un'ampia ricognizione sugli accadimenti locali, dall'annessione al Regno, alla riorganizzazione amministrativa del Piovese; dalla vita delle popolazioni, alle grandi catastrofi "naturali", come l'alluvione del 1882. Non mancano ovviamente le vicende legate alla vita religiosa, ricavate dalle visite pastorali; così come i grandi eventi del XX secolo, dalla Prima guerra Mondiale, al ventennio fascista, al secondo conflitto bellico.
«Il racconto storiografico – spiega il sindaco Graziano Bacco – evidenzia il profilo di una comunità piccola ma fiera e determinata, che sfidando malaria, miseria e povertà si è conquistata il proprio territorio e la propria dignità sociale con sacrifici e sudore. Di generazione in generazione si è passati dagli umili lavori della pesca e di quelli bracciantili nei campi, allo sviluppo di una classe imprenditoriale che opera nei settori della produzione manifatturiera e del terziario, con una professionalità che compete alla pari con quella di blasonate città».

INIZIATIVE PER I SOCI

Dopo la serata estiva a Verona per assistere alla "**Turandot**" messa in scena all'Arena, è stato il mese di ottobre quello che cha ha coinvolto maggiormente i soci della BCC.

Cinque domeniche indimenticabili per gli oltre 330 soci, accompagnati da più di un centinaio di familiari, che hanno partecipato alla tradizionale "gita sociale" (frazionata in cinque tranche, visto il gran numero di adesioni), che quest'anno ha avuto come meta il castello di **Duino e Pirano**, in Friuli Venezia Giulia e Slovenia.

Il castello, dimora signorile dei principi della Torre e Tasso, è situato in una incantevole posizione panoramica, sopra un promontorio, a picco sul mare. Le ampie sale, preziosamente arredate, raccontano la storia di questa nobile famiglia il cui casato è legato sin dal 1400 ai servizi postali europei. Emozionante la vista del paesaggio ammirata a trecentosessanta gradi dalla Torre, che si dipinge dal Carso al Golfo di Trieste.

Al termine della visita i Soci hanno raggiunto la località di **Portorose**, dove erano attesi per il pranzo, con un raffinato menù di pesce a buffet, e successiva passeggiata pomeridiana nella cittadina di Pirano, antico e pittoresco borgo che si distingue per la bellezza dei suoi monumenti, per le costruzioni venete nelle strette calli lastricate, fra scalinate, portici e piazze che circondano le bellissime case barocche e gotiche, con finestre ed archi acuti che si oppongono alle case basse, un tempo dimora di pescatori e salinai.

A dicembre poi, per i soci visita alla vicentina **Basilica Palladiana**, riaperta dopo un imponente e moderno restauro, che ospita la Mostra "Raffaello verso Picasso: storie di sguardi, volti e figure", con un centinaio di quadri, provenienti da vari musei del Continente.

Dopo la visita alla mostra e il pranzo, passeggiata guidata nel centro storico della città percorrendo le vie del Teatro Olimpico, Palazzo Chiericati, Piazza dei Signori, Loggia del Capitaniato, corso Palladio, Chiesa S.Corona, Palazzo Barbaran Da Porto.

SO DI POTER CONTARE SULLA MIA BANCA ANCHE QUANDO NON È TUTTO ROSE E FIORI.

creditocooperativo.it

SCEGLI UNA BANCA CHE TI ASCOLTA SEMPRE E TI DÀ IL GIUSTO SOSTEGNO PROPRIO QUANDO SERVE DI PIÙ. PERCHÉ CREDE IN CIÒ CHE FA E, SOPRATTUTTO, IN CIÒ CHE FAI TU.

BCC CREDITO COOPERATIVO

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i fogli informativi a disposizione della clientela.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIOVE DI SACCO